
L'amicizia tra Michela Murgia e il cardinale Zuppi

Autore: Silvano Magnelli

Fonte: Città Nuova

La lettura di alcuni stralci di frasi della scrittrice Michela Murgia e del cardinale Zuppi, presidente della Cei, rivela un'amicizia insolita e profonda.

Può esserci un **legame di amicizia tra un autorevole cardinale e una nota e impetuosa scrittrice ribelle**? La risposta è, forse a sorpresa per molti, decisamente affermativa, soprattutto dopo aver letto il messaggio inviato dal **cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, in occasione del funerale di [Michela Murgia](#), nota scrittrice sarda**, venuta a mancare nelle scorse settimane a soli 51 anni. **"Il libro della sua vita non è finito** - ha scritto il cardinale Zuppi - e le sue pagine continuano a essere scritte con lettere d'amore in quella lingua universale dello Spirito". E lei, poco prima di morire, comunque sempre in piedi e con una fede inscalfibile nella vita che non finisce, gli aveva scritto: "Ti ho pensato tanto in questi giorni delicati, pregando per la tua missione di pace, prego per te e per chi anche stanotte avrà paura in un rifugio, con i suoi bambini. Fai il meglio che sai". E sulle sue condizioni di salute Murgia aveva scritto: "La qualità della vita è alta, non ho dolori e sono amata. Il resto è il lavoro del sorcio, **rosicchiare ogni giorno un giorno in più**". Continua il cardinale nel suo messaggio: "Anche quando non eravamo d'accordo, **Michela con la sua ricerca appassionata ci aiutava a trovare i veri motivi e a non essere scontati né supponenti**. Ma questo è il segreto dell'amore, perché l'amore vero unisce, genera legami strettissimi possibili, solo se è libero, gratuito". Nel tempo dell'alienazione affettiva, dell'aridità comunicativa, e del ritorno di rigide e violente classificazioni stereotipate tra chi si sente superiore e degno di vivere e chi sta in basso e non è degno di esserci, la storia dell'amicizia tra un alto prelato, uomo di Chiesa, fiduciario del papa al punto da essere mediatore al suo posto e in suo nome tra i belligeranti, e la scalpitante e passionale scrittrice, convinta che **stiamo sempre più stretti nei vestiti di una società in progressiva glaciazione dei sentimenti e inabissata nei gorgi dell'odio e dell'indifferenza**, tale storia in verità fa cedere i muri e aprire i varchi di possibili nuove relazioni, dove non governano i demoni dell'arricchimento, della violenza, dell'ingiustizia, dell'ipocrisia, ma dove si scopre la gioia dei legami di anima. E non si dica che è meglio soccombere al conformismo dei ruoli prefissati e anonimi, perché significherebbe rinunciare alla felicità possibile. -

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*

-